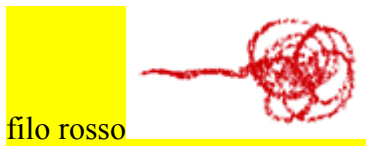


Il Supercapitalismo è un tirannosauro in libertà incontrollata. La sua gabbia si è spalancata in modo definitivo con il crollo del Muro di Berlino il 9 novembre 1989. Da allora non ha più limiti, è diventato bulimico, divora quel che resta delle socialdemocrazie senza sosta. E cresce, cresce anno dopo anno. Il World Trade Organization (WTO) è nato nel 1995, sette anni dopo. Vi aderisce il 97% delle nazioni mondiali, ha l'obiettivo di abolire ogni barriera tariffaria al commercio internazionale per tutto : beni commerciali, servizi, proprietà intellettuali. La produzione si è delocalizzata ovunque nel mondo dove il costo del lavoro è più basso perché mancano controlli sulla sicurezza, diritti sindacali, tutela per l'ambiente. E spesso gli stessi diritti minimi con l'arruolamento sotto le bandiere del profitto di schiere di bambini schiavi.



La giornata lavorativa in Occidente è stabilizzata da anni intorno alle 40 ore contrattuali e sembra che la barriera sia invalicabile. Ovunque l'orario di lavoro sia al di sotto di tale limite per condizioni contrattuali migliori o per la nocività e durezza delle mansioni, è perché sono state introdotte scappatoie che consentono una grande "flessibilità" nello sfruttamento. Negli Stati Uniti l'orario nei servizi (che coprono il 75% del PIL) è in genere dalle 9 alle 17 con un intervallo variabile da mezz'ora a un'ora, ma non c'è praticamente nessuno che si limiti a quelle sette-sette ore e mezza, tutti fanno straordinari, pagati poco più del normale. Cominciano le ferie. Il 46% degli italiani non ci va. Deve fare i conti con la sopravvivenza nella crisi.

Villar Perosa. Problemi alla Isotalco per il mancato pagamento degli stipendi.

lettera

Al Presidente della Regione Piemonte Roberto Cota
All'Assessore all'industria Massimo Giordano
All'assessore al Lavoro Roberto Rosso

Le lavoratrici e i lavoratori della New Cocot (ex Manifattura di Perosa Argentina) e i loro RSU, congiuntamente ai sindaci della Valle, Comunità Montana, rappresentanti delle Chiese locali Cattolica e Valdese, sollecitano con la presente un incontro urgente, vista la situazione complicata dell'Azienda e di tutto il territorio in particolare delle Valli Chisone e Germanasca. Ricordiamo che in questa azienda la presenza femminile è intorno al 90%.

Altre sollecitazioni sono state effettuate dal consiglio Comunale di Pinerolo nel mese di maggio e dal Sindaco di Perosa Argentina e Presidente della Comunità Montana nel mese di giugno.

Tutte queste richieste di incontro non hanno ricevuto risposta.

Pensiamo che in coerenza al vostro ruolo istituzionale e alla priorità del lavoro da voi ribadita necessiti di una risposta urgente e positiva.

Distinti saluti

Lavoratrici, lavoratori e RSU della New Cocot.

I Sindaci della Valle

I rappresentanti della Comunità Montana

I rappresentanti delle Chiese



libero mercato

Istituto tecnico Michele Buniva-Pinerolo

Se non può essere considerata azienda, tuttavia la scuola deve attingere a risorse e redigere un bilancio. *“Che non ha nulla a che vedere con quello aziendale. Non vendendo nulla, le entrate derivano da trasferimenti pubblici (statali ed europei, tramite la Regione). Potremmo cercare anche fondi privati, ma non è facile ottenerli e si tratterebbe comunque di piccola cosa. Ai genitori chiediamo un contributo (circa centomila lire annue), che va a coprire prevalentemente una forma assicurativa. Deve essere ben chiaro a tutti che ogni nostro allievo costa alla collettività circa 10 milioni all'anno,*

dirne una”. Concretamente il Buniva è entrato in un Consorzio al fianco di Enti territoriali e soggetti privati. Nell'Istituto si tengono corsi Cepea e Cipe, per adulti e corsi Ifts, post-diploma: rispetto ad essi, le partnership rivestono una fondamentale importanza. *“Negli ultimi quindici anni, poi, siamo stati a contatto diretto con 120 aziende per offrire possibilità di stage ai nostri allievi”*. Nel passato

140 docenti
40 personale
1000 allievi